

I nonni della Scuola dell'Infanzia “Maria Immacolata” di Casalfiumanese

RACCONTANO



Santo Natale 2022

S. Natale 2022

Cari colleghi miei,

poiché

"le storie esistono solo se vengono raccontate",

i ricordi di momenti particolari ed emozioni delle nostre infanzie, raccolti in queste "preziose opere" rendono testimonianza di un mondo che è realmente esistito anche se sembra l'inizio di una favola.

Sono certa che queste raccolte saranno conservate e rilette quando saremo grandi perché parlo di noi che siamo per i nipoti "le tenerezze" e le loro "ancore di tranquillità".

Vi ringrazio profondamente per avere accolto l'invito e auguro a voi e famiglie di vivere un

Buon Natale e un

Sereno 2023

La Direttrice scuola Carmen

Viviana, nonna di Bettini Diego

IL GIOCO DEI 10 FRATELLI

Questo gioco si esegue con la palla che va lanciata contro un muro. Il gioco prevede 10 livelli e vince chi riesce a completarli tutti consecutivamente senza errori. Ogni volta che un giocatore sbaglia, il turno passa al giocatore successivo che dovrà ripetere la sequenza dall'inizio.

Sequenza dei vari livelli:

- **LIVELLO 10:** per 10 volte si deve lanciare la palla, a due mani dal basso, contro il muro e afferrarla, dopo un rimbalzo a terra.
- **LIVELLO 9:** per 9 volte si deve lanciare la palla, a due mani dal basso, contro il muro e afferrarla al volo.
- **LIVELLO 8:** per 8 volte si deve lanciare la palla, a due mani dal basso, contro il muro e afferrarla al volo, dopo aver battuto le mani davanti al corpo.
- **LIVELLO 7:** per 7 volte si deve lanciare la palla, a due mani dal basso, contro il muro e afferrarla al volo, dopo aver battuto le mani davanti e dietro al corpo.
- **LIVELLO 6:** per 6 volte si deve lanciare la palla contro il muro con una mano, facendola passare sotto la gamba (si alza la gamba al momento del lancio), e afferrarla al volo a due mani.
- **LIVELLO 5:** partendo con la schiena rivolta al muro, per 5 volte si deve lanciare la palla contro il muro e, mentre rimbalza a terra, girarsi e afferrarla.
- **LIVELLO 4:** partendo con la schiena rivolta al muro, per 4 volte si deve lanciare la palla contro il muro, poi velocemente girarsi e afferrarla al volo con entrambe le mani.
- **LIVELLO 3:** con il palmo di una mano in appoggio al muro, per 3 volte si deve lanciare, con la mano libera, la palla "sotto-braccio" e afferrarla, sempre con la stessa mano.
- **LIVELLO 2:** per 2 volte si deve lanciare la palla contro il muro e afferrarla al volo dopo aver fatto un giro di 360°.
- **LIVELLO 1:** si deve lanciare la palla contro il muro e afferrarla al volo, dopo aver fatto un giro di 360° e battuto le mani davanti e dietro al corpo.

CONTA "POM POM D'ORO"

Tutti i partecipanti alla conta si dispongono in cerchio con le mani chiuse "a pugno", in verticale, davanti a sé. Chi recita la conta, scandisce il tempo colpendo con un pugno per primo il proprio mento, poi l'altro suo pugno e successivamente quelli degli altri partecipanti.

POM-POM-D'O-RO-O-RO-O-RO

ORO-DI-BILAN-CIA-AN-CIA-AN-CIA

QUAN-TI-GIOR-NI-SEI STA-TO IN-FRAN-CIA?

A questo punto il bambino che è stato colpito per ultimo (sulla sillaba "CIA") dirà un numero e chi conduce la conta proseguirà il giro contando, e intanto toccando i pugni dei partecipanti. Il bambino che sarà toccato sull'ultimo numero, dovrà abbassare il pugno. Il vincitore sarà colui che rimarrà in gioco per ultimo, anche solo con un pugno.

IL TELEFONO SENZA FILI

I partecipanti al gioco sono allineati (seduti o in piedi). Il primo della fila dice una parola o una frase, molto in fretta, a bassa voce, all'orecchio del compagno accanto, il quale, a sua volta, la dirà a quello vicino e così via fino all'ultimo bambino che ripeterà a voce alta quello che ha sentito, cercando di interpretare la parola o la frase iniziale.

UN PO' DI RICORDI...

Ricordo che da piccola io e le mie amiche amavamo giocare "a maestra". Prendevamo dei nostri vecchi quaderni e correggevamo i compiti che in realtà la vera maestra aveva già provveduto a correggere. Ci arrabbiavamo molto con i nostri alunni immaginari per gli errori di ortografia commessi o per i calcoli sbagliati, imitando i comportamenti delle nostre maestre "vere". Oggi, che "faccio la maestra" realmente, ripenso a quei momenti con tenerezza e nostalgia, soprattutto quando mi trovo a dover correggere "montagne" insormontabili di quaderni....

Io e la mia amica del cuore avevamo preparato un elenco di giochi che consultavamo tutte le volte che ci incontravamo. Su questo fogliettino magico, oltre ai giochi come "I 10 fratelli" o "Maestra", c'era "Pannocchie". Sapete in che cosa consisteva? Lanciavamo dalla finestra i chicchi di mais nel cortile dei vicini e vinceva chi li tirava più lontano. E pensare che i vicini non si sono mai lamentati!

Angela, nonna di Colasanti Flavio

UN PO' DI RICORDI...

Caro amore, nonna Angela quando era piccola non aveva tanti giochi come te.

La guerra era finita da poco e non c'erano molte risorse, quindi per poter giocare ci si arrangiava con i materiali di recupero.

Con le pannocchie per esempio, mi divertivo a sfogliarle davanti e con i fili della stessa ci facevo le treccine, così da sembrare una bambola.

Oppure giocavamo con i vecchi barattoli di pomodoro, insomma qualsiasi cosa che si poteva rimediare per strada.

Per passare il tempo imparavamo a memoria delle filastrocche in dialetto laziale (viterbese).

Nonna te ne racconta una:

Cannelòra Cannelòra

dall'inverno semo fòra.

Ma se piove e tira il vento

dall'inverno semo drento.

*A respòse nà vecchiaccia: "faccia o nun faccia
c'a dé l'inverno finènt Pasqua!"*

A respòse il vecchio Saturno: "c'a dè l'inverno

Finènte giugno po' e si tira 'n ventarello

Quaranta giorn e dill'inferno.

Sabrina, nonna paterna di Cornigli Sofia

UN PO' DI RICORDI...

Ho un ricordo bellissimo con mia nonna Lucia.

Quando ancora abitava in campagna vicino a Castel Guelfo, un giorno mi domandò:

“Vieni con me Sabrina che andiamo a raccogliere le lumache!”

Io ero felice di passare del tempo con lei e di fare qualcosa con lei!

Ci incamminammo a piedi dalla sua casa verso un terreno dove si intravedeva un enorme recinto alto pieno di edera ed un altro recinto sembrava una galleria di foglie. Era quasi buio dalla vegetazione.

Camminando in mezzo si vedevano le lumache, erano tantissime, la mia nonna mi aveva spiegato che nel mese di maggio si potevano raccogliere per poi mangiarle.

Nonna Lucia aveva portato con sé un secchio dove mettere le lumache appena raccolte.

Appena riempito il secchio siamo tornate a casa, poi nonna si è messa a prepararle, nel mio ricordo so che deve essere stato un lavoro molto lungo.

Quel luogo pieno di edera era ai miei occhi bellissimo, sembrava un giardino incantato, ogni tanto ci tornavo anche da sola e avvisavo nonna dicendo:

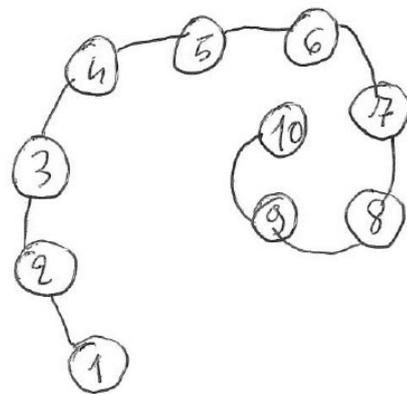
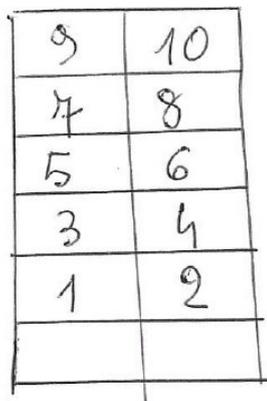
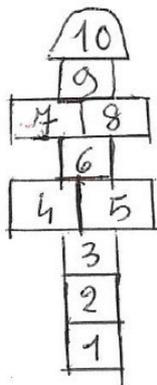
“Nonna vado al “Roccolo””, lei sorrideva sempre.

Un ricordo della mia nonna Lucia che è sempre nel mio cuore.

Maria Luisa e Domenico, nonni materni di Cornigli Sofia

I GIOCHI DI UNA VOLTA CHE SI FACEVANO PREVALENTEMENTE ALL'APERTO ERANO: RUBABANDIERA, GIROTONDO, I QUATTRO CANTONI, MOSCA CIECA, NASCONDINO, ACCHIAPPARELLA, LA CARAMPINA, IL SALTO DELLA CORDA, ULAOP, SALTO DEI SACCHI, SI GIOCAVA CON LE BIGLIE O CON I TAPPINI DELLE BIBITE. MI RICORDO IN COLONIA IN ESTATE SI GIOCAVA SPESSO SULLA SPIAGGIA CON LE PALLINE DI PLASTICA SI PRENDEVA UN BAMBINO PER LE GAMBE SI TRASCINAVA CON IL SEDERE SI FACEVA LA PISTA NELLA SABBIA E SI GIOCAVA POI CON LE PALLINE. IN CASA SI GIOCAVA CON I SANGHAI O CON LE PULCI. MA PREVALENTEMENTE CALDO O FREDDO SI GIOCAVA FUORI.

LA CARAMPINA: SI DISEGNAVA CON I GESSETTI UN PERCORSO NUMERATO IN TERRA.



POI SI USAVA UN SASSOLINO PIATTO DA LANCIARE DENTRO LA CASELLA NUMERATA E SI SALTAVA A ZOPPAGALLETTO EVITANDO LA CASELLA CON IL SASSO QUANDO SI COMPLETAVANO TUTTE LE CASELLE SI TORNAVA INDIETRO SEMPRE SU UN PIEDE SOLO SI RACCOGLIEVA IL SASSO SE NON SI SBAGLIAVA NULLA SI PASSAVA IL SASSO ALL'AVVERSARIO VINCEVA CHI COMPLETAVA IL PERCORSO PER PRIMO

RUBA BANDIERA: FARE ALMENO 2 SQUADRE DI ALMENO 5 GIOCATORI OGNI COPPIA HA UN NUMERO, QUANDO IL CAPOGIOCO CHE TIENE UN FAZZOLETTO IN MANO, CHIAMA UN NUMERO I 2 BAMBINI CHE CORRISPONDONO A QUEL NUMERO DEVONO SCATTARE E PRENDERE LA BANDIERA, SE ANCHE PRENDI LA BANDIERA MA IL TUO AVVERSAIO TI TOCCA HAI PERSO.

I 4 CANTONI: SERVONO 5 BAMBINI CHE OCCUPANO I 4 CANTONI E UNO RIMANE IN MEZZO IL GIOCO CONSISTE PASSARE DA UN CANTONE ALL'ALTRO SENZA CHE IL PROPRIO POSTO VENGA PRESO DAL GIOCATORE CHE STA NEL MEZZO SE CIÒ ACCADE SI VA AL CENTRO.

ACCHIAPPARELLA: UN BAMBINO INSEGUE GLI ALTRI SCAPPANO CHI È TOCCATO È PRESO E TOCCA A LUI STARE SOTTO.

MOSCA CIECA: UN BAMBINO VIENE BENDATO E TUTTI GLI ALTRI GLI CORRONO INCONTRO CERCANDO DI NON FARSI TOCCARE, CHI È TOCCATO DIVENTA LA MOSCA CIECA.

NASCONDINO: SI SCEGLIEVA LA TANA CHE POTEVA ESSERE UN MURO, UN ALBERO, UN ANGOLINO SI DECIDEVA CHI DOVEVA FARE LA CONTA DOVEVA POI CONTARE FINO A UN NUMERO CONCORDATO INSIEME CHE POTEVA ESSERE 10, 20, 40 O DI PIÙ MENTRE GLI ALTRI SI NASCONDEVANO, UNA VOLTA FINITO DI CONTARE SI ANDAVA ALLA RICERCA DEI BAMBINI NASCOSTI - AVVISTATO QUALCUNO SI CORREVA ALLA TANA E SI GRIDAVA "TANA!" POI SI CERCAVA GLI ALTRI SE UNO NASCOSTO RIVSCIVA AD ARRIVARE ALLA TANA E GRIDAVA "TANA LIBERA TUTTI!" DOVEVA RICOMINCIARE A CONTARE SEMPRE LO STESSO GIOCATORE DI PRIMA.

UNO DUE TRE STELLA: UN BAMBINO, MA PUÒ ANCHE ESSERE UN ADULTO, DOVEVA METTERSI GIRATO DI SPALLE POSSIBILMENTE VICINO A UN MURO IL GRUPPO DI BAMBINI SI POSIZIONAVA A DISTANZA, QUELLO GIRATO DI SPALLE DOVEVA DIRE "UN DUE TRE STELLA" E GIRARSI DI SCATTO CHI VENIVA SORPRESO IN MOVIMENTO VENIVA PER 2 VOLTE RIMANDATO AL PUNTO DI PARTENZA VINCEVA CHI TOCCAVA IL MURO SENZA ESSERE ELIMINATO.

ACQUA FUOCO FUOCHINO: QUESTO GIOCO SI POTEVA FARE ANCHE INCASA SI NASCONDEVA UN OGGETTO MENTRE UN BAMBINO ERA BENDATO POI SI TOGLIEVA LA BENDA E DOVEVA TROVARE L'OGGETTO NASCOSTO CON L'AUTO DEGLI ALTRI BAMBINI CHE DICEVANO "ACQUA, ACQUA" SE L'OGGETTO ERA LONTANO "FUOCHINO FUOCHINO" SE L'OGGETTO ERA VICINO "FUOCO FUOCO" SE ERA VICINISSIMO UNA VOLTA TROVATO L'OGGETTO SI RIPARTIVA CON UN ALTRO GIOCATORE.

GIRO GIRO TONDO: GIRO GIRO TONDO CASCA IL MONDO CASCA LA TERRA TUTTI GIÙ PER TERRA.

MADAMA DORÈ: CI SI METTEVA IN CERCHIO E SI CANTAVA:

HO QUANTE BELLE FIGLIE MADAMA DORÈ
HO QUANTE BELLE FIGLIE
SE SON BELLE ME LE TENGO MADAMA DORÈ
SE SON BELLE ME LE TENGO
IL RE NE COMANDA UNA MADAMA DORÈ
IL RE NE COMANDA UNA
CHE COSA NE VUOL FARE MADAMA DORÈ
CHE COSA NE VUOL FARE
LA VUOLE MARITARE MADAMA DORÈ
LA VUOLE MARITARE
CON CHI LA MARITERESTE MADAMA DORÈ
CON CHI LA MARITERESTE
COL PRINCIPE RE DEI FIORI MADAMA DORÈ
COL PRINCIPE RE DEI FIORI
ENTRATE NEL MIO CASTELLO MADAMA DORÈ
ENTRATE NEL MIO CASTELLO
LE PORTE SONO CHIUSE MADAMA DORÈ
LE PORTE SONO CHIUSE
NOI LE APRIREMO MADAMA DORÈ
NOI LE APRIREMO
ENTRATE NEL MIO CASTELLO MADAMA DORÈ
ENTRATE NEL MIO CASTELLO
SCI EGLIETE LA PIÙ BELLA MADAMA DORÈ
SCI EGLIETE LA PIÙ BELLA
LA PIÙ BELLA L'HO GIÀ SCELTA MADAMA DORÈ

LA PIÙ BELLA L'HO GIÀ SCELTA.

HO CHE BEL CASTELLO MARCONDIRONDIRONDELLO HO CHE BEL CASTELLO MARCONDIRONDIRONDA MA IL MIO È PIÙ BELLO MARCONDIRONDIRONDELLO MA IL MIO È PIÙ BELLO MARCONDIRONDIRONDA E NOI LO RUBEREMO MARCONDIRONDIRONDELLO E NOI LO RUBEREMO MARCONDIRONDIRONDA. E COSA RUBERETE MARCONDIRONDELLO E COSA RUBERETE MARCONDIRONDA. RUBEREMO UNA BELLA BIMBA MARCONDIRONDIRONDELLO RUBEREMO UNA BELLA BIMBA MARCONDIRONDA E CHI È QUESTA BIMBA MARCONDIRONDELLO E CHI È QUESTA BIMBA MARCONDIRONDA.

PER STABILIRE NEI GIOCHI A CHI TOCCAVA CONTARE, A CHI TOCCAVA STARE IN MEZZO, A CHI TOCCAVA INIZIARE, SI FACEVA LA CONTA. ED ERANO:

- FARFALLANA BELLA E BIANCA VOLA VOLA MAI SI STANCA VOLA VOLA SEMPRE IN SU FARFALLINA NON C'È PIÙ E RESTI FUORI SEMPRE TU.
- PASSA PAPERINO CON LA PIPA IN BOCCA GUAI A CHI LA TOCCA LA TOCCHI PROPRIO TE UNO, DUE, TRE.
- AN GHIN GO TRE GALLINE TRÈ CAPPÒ PER ANDARE ALLA CAPPILLA C'ERA UNA RAGAZZA BELLA CHE SUONAVA LE VENTITRÈ A STAR FUORI TOCCA PROPRIO A TE.
- AMBARAMBÀ CICCÌ COCCÒ TRE CIVETTE SUL COMO CHE FACEVANO L'AMORE CON LA FIGLIA DEL DOTTORE IL DOTTORE SI AMMALÒ AMBARAMBÀ CICCÌ COCCÒ.
- SOTTO IL PONTE DI BARACCA C'È PIERINO CHE FA LA CACCA LA FA DURA DURA DURA IL DOTTORE LA MISURA LA MISURA TRENTATRÈ A STAR FUORI TOCCA PROPRIO A TE.

MI RICORDO CHE SPESSO PER MERENDA ANDAVO NEL POLLAIO PRENDEVO UN UOVO, MAGARI ANCORA CALDO GLI FACEVO UN BUCANINO E LO BEVEVO COSÌ APPENA FATTO. IN INVERNO MI RICORDO VENIVA SEMPRE TANTA NEVE NE RACCOGLIEVO UN BICCHIERE DI QUELLA PULITA POI METTEVO SUCCO D'ARANCIA E ZUCCHERO E LA MANGIAVO. SI MANGIAVA ANCHE PANE, OLIO E SALE - PANE BURRO E ZUCCHERO. O PANE ACQUA E ZUCCHERO.

Rina e Roberto, nonni paterni di Ferretti Diletta

GIOCO DEI BOTTONI

Ogni bambino lanciava i bottoni, poi a turno dovevano lanciare un sasso il più vicino ai bottoni. Vinceva il bambino che aveva più bottoni vicino al sasso. Più i bottoni erano grandi, più punti valevano.

GIOCO DI GIGINO E GIGETTO

Un adulto si incollava un pezzetto di carta ne dito indice di entrambe le mani. Poi con una filastrocca e un movimento rapido delle dita cambiava le dita da sopra il tavolo.

Quindi prima il bimbo vedeva le dita con il pezzetto di carta, poi le dita senza il pezzetto di carta.

“Gigino e Gigetto seduti sul letto la mamma dice va via Gigino vai via Gigetto (cambio dita) ritorno Gigino, ritorna Gigetto (ritorna il dito con il pezzo di carta)”.

Auro e Franca, nonni materni di Ferretti Diletta

COSA FAI LASSU’

Quando ero piccola il mio papà si sdraiava sul divano e piegava le gambe.

Mi faceva sedere sulle ginocchia e tenendomi le manine mi diceva:

“Cosa fai lassù?”

E io: *“Bado alle pecore!”*

“Chi te l’ha detto?”

E io: *“la mia mamma!”*

“Quante sono?”

E io dicevo un numero. Poi lui incominciava a contare e quando arrivava il mio numero stendeva le gambe di colpo e io cadendo ridevo tanto!

TOCCANDO IL VISO – FILASTROCCA

Questo è l’orecchio bello,

questo è suo fratello.

Questo è l’occhietto bello,

questo è suo fratello.

Questa è la porta dei frata (toccando la bocca)

e questo è il camin che fa din don (prendendo il naso)

GIOCO DELLE DITA TOCCANDO LE UNA PER UNA

Pollice: io ho fame

Indice: non c’è pane

Medio: come faremo

Anulare: andiam a rubare

Mignolo: nichì nichì nicchi, chi si ruba si impicchi

Giuliana, nonna materna di Gadini Federico

UN PO' DI RICORDI...

Quando ero piccolina vivevo in campagna e i miei genitori avevano tanti animali: mucche, maiali, galline, conigli. Ogni mattina si mungevano le mucche e la colazione era sempre con una bella tazza di latte fresco, poi si partiva a piedi per raggiungere la scuola che non era vicina.

Nel pomeriggio spesso il mio compito era badare i maiali che pascolavano all'aperto, ma nel frattempo mi divertivo giocando alle capriole con mia sorella: partivamo dall'alto di una piccolina collinetta e rotolavamo fino in fondo; d'inverno con la neve mi divertivo facendo pupazzi. Una volta il mio babbo mi comprò una bambola, sembrava una bambina, io ne ero spaventata

Ricordo anche che se c'era tanta neve, il mio babbo mi metteva all'interno di una cassa di legno che legava con una corda e mi tirava sulla neve per portarmi a scuola

Un altro compito che mi dava la mia mamma era preparare il burro con la panna del latte munto: mettevo la panna dentro ad un fiasco che poi scuotevo con forza finché la panna iniziava a solidificare, poi piano piano si faceva uscire il burro dal collo del fiasco e con le mani si formava il panetto; spesso la aiutavo anche a fare i formaggi

Giovanni, nonno materno di Gadini Federico

UN PO' DI RICORDI...

Di quando ero piccolino ricordo i giochi, mi piaceva tanto costruire dei carretti con quello che trovavo: legno, corde, pezzi di ferro e mi lanciavo in velocità nelle discese, purtroppo ogni tanto si rompeva qualcosa o la velocità era troppo elevata e finivo per terra. Sulla neve avevo costruito una slitta sostituendo la ruota posteriore di una bicicletta con un asse di legno. Il mio babbo poi mi regalò un pallone e così mi appassionai di calcio.

Avevamo tanti animali: galline, conigli e maiali e nel periodo di Natale si macellava il maiale ed era una festa lavorare la carne e preparare gli insaccati da mangiare nei mesi successivi. La mia mamma e la nonna cucinavano da mangiare nel focolare dentro ai paioli, spesso si mangiava la polenta di mais o di marroni, non c'era l'acqua in casa, ogni giorno si andava alla fontana con i secchi a prendere l'acqua per cucinare e per bere. Il mio nonno aveva costruito una cisterna per raccogliere l'acqua piovana che serviva in casa e per lavarsi, poche volte ci si faceva il bagno, forse una volta al mese. Anche per riscaldarsi si usava il focolare, non c'erano i termosifoni, in inverno si usavano le braci per riscaldare il letto e le coperte con il 'prete'.

Quando c'era la neve, e certi inverni ne venivano anche 2 metri e più, si doveva spalare tutto a mano e non avendo la macchina ci si spostava a piedi. La scuola per fortuna era vicina e ricordo che siccome i bambini a Moraduccio erano pochi, la classe era una sola per tutti, piccoli e grandi.

Antonio, nonno paterno di Gadini Federico

UN PO' DI RICORDI...

Io sono cresciuto negli anni della seconda guerra mondiale e i soldi erano pochissimi, il mio babbo lavorava in fonderia e la mia mamma era casalinga, eravamo 7 fratelli e sorelle. Attaccata alla casa c'era la stalla con una o due mucche per avere ogni giorno il latte e per fare i formaggi. Ogni giorno a pranzo e cena, si mangiava polenta con il latte o col formaggio, non avevamo la possibilità di comprare pane e carne, era un lusso. La mamma cucinava nel focolare, per colazione a volte c'era il caffè d'orzo e il latte, e ricordo che non si mangiava quasi mai seduti a tavola, ma in piedi direttamente attorno al paiolo, tanto non c'era altro. In cucina ci si andava solo per mangiare, si viveva nella stalla perché era più caldo, per illuminare le stanze di sera si usavano le candele. Tutte le mattina quando ci si svegliava si andava alla messa, noi abitavamo in paese.

Ci vestivamo ogni giorno con pantaloni corti, sia in estate che in inverno, con l'aggiunta dei calzettoni di lana; le scarpe erano simili a degli zoccoli di legno per l'inverno e sandali in gomma per l'estate.

La scuola era vicino a casa, ci si muoveva a piedi per andare dappertutto; ricordo che d'inverno per riscaldarci a scuola con la stufa, ogni bambino portava da casa un pezzo di legna, ricordo anche che nei banchi c'erano i calamai. Ho studiato fino alla quinta elementare, poi ho iniziato a lavorare pascolando le mucche.

I giochi con cui mi divertivo di più erano 'Ciche', le biglie e 'Muntù' una specie di torre umana, ci si saliva addosso l'un l'altro finché non si cadeva tutti a terra.



Anna e Orazio, nonni paterni di Glielmi Tommaso

UN PO' DI RICORDI...

Questa è la mia storia da bambino: avevo 4 anni, abitavo a Castel del Rio su una collina insieme ai miei genitori e ai miei fratelli.

A volte andavamo per gioco a pascolare le mucche di mio babbo, durante la giornata ci trovavamo anche con altri amici e per passare il tempo inventavamo dei giochi: per esempio raccoglievamo dei finocchietti selvatici, dei fiori e altre cose in modo tale che alcuni facevano finta di avere un negozio per metterli in vendita e gli altri fingeva di comprarli.

Altre volte ci nascondevamo in mezzo ai cespugli e facevamo finta di cacciare gli animali selvatici con dei bastoni a forma di fucili, quelli che venivano catturati servivano come merce di scambio in una specie di mercato ambulante.

In altre occasioni, per divertirci, quando ci trovavamo vicino al pascolo dove c'erano le mucche, c'era una piccola sorgente, in cui c'era una pozza di fianco e c'erano dentro delle piccole salamandre, noi per divertirci andavamo nell'acqua per catturarle, ma non per ucciderle! Solo per giocarci e vedere come erano fatte.

E dopo un intenso pomeriggio di giochi la mia mamma per merenda ci dava un bella tazza di latte caldo appena munto e una fetta di pane.

P.S: Per i nostri nipoti saranno giochi stupidi ma 60 anni fa per noi era un gran divertimento.

UN PO' DI RICORDI...

Quest'anno, nell' incontro a scuola per la festa dei nonni, ci è stata fatta la proposta di raccontare come vivevamo il mondo all'età dei nostri nipoti.

Io vengo dalla Sicilia e le mie tradizioni possono essere un po' diverse rispetto a quelle di qua. Ora sono nonna di 7 nipoti e cerco di essere il meno "bacchettona" possibile, giocando sempre con loro e dandogli poche regole, cercando sempre di farli giocare, come si faceva una volta.

Quando ero piccola giocavo spesso fuori nelle vie del quartiere con tutti gli altri, noi ci incontravamo dopo la scuola e si giocava con tutto ciò che si trovava, dai più classici come la campana, la corda, nascondino a quelli più particolari come il **gioco dei sassolini** (5 sassolini, 1 in mano e 4 sparsi a terra, lanciavi quello in mano e prima che tornasse giù bisognava prendere un sasso da terra, il primo che li prendeva tutti vinceva il premio che consisteva in caramelle), un altro gioco ancora che ricordo si faceva con delle "**catenelle**" che alla fine collezionavamo (si univano queste catenelle fatte a S, né univamo 3 a fare un dischetto e poi le spingevamo con l'indice fino alla fine del percorso che avevamo disegnato, chi arrivava prima vinceva le "catenelle" messe prima in palio).

Ma non sono solo i giochi a essere cambiati, anche le merende erano molto diverse, ora la merenda si fa con le solite brioches o il cibo spazzatura mentre prima si mangiava del pane con del latte condensato o pane fritto con lo zucchero o ancora arance e a scuola invece portavamo delle mafaldine (forma di pane) con la mortadella che acquistavamo la mattina stessa nel genere alimentare del quartiere.

Di questi tempi poi i bambini hanno tutto ciò che vogliono, ma ai miei tempi invece i giocattoli li avevamo una sola volta all'anno, al Nord vi era il Natale con Babbo Natale che portava i doni mentre in Sicilia non festeggiavamo il natale ma festeggiavamo il giorno dei Morti, di fatti il 1 Novembre si andava al cimitero dalle lapidi dei nostri cari e dopo aver fatto una preghiera noi piccoli chiedevamo loro di portarci i giochi che più ci piacevano. La mattina dopo, come per magia la sala era piena di tutti i giochi che avevamo chiesto e per tutti i bambini era festa. Con i vestiti nuovi presi per l'occasione, dopo aver fatto colazione, andavamo tutti fuori a giocare con i nuovi regali e trovavamo i marciapiedi pieni di pentolini, piattini e molto altro ed era così per tutto il giorno. Il 3 Novembre infatti al risveglio non c'era più niente, nessun giocattolo e quando chiedevo a mamma dove fossero finiti tutti i giochi mi rispondeva che i Morti li avevano ripresi, l'anno successivo poi ricomparivano insieme ai nuovi.

Oggi, come dicevo, i nostri nipoti hanno tutto, forse troppo e non vedono il mondo attorno a loro per lo meno non come noi lo vedevamo a causa di quel telefono a cui molti si attaccano, non vedendo neanche le persone che gli stanno affianco. Il mondo era fatto di cose semplici una volta e di amici veri con i quali ancora oggi quando li vedi fai festa; spero solo che tutti i bambini che crescono ora possano avere amicizie così vere e profonde come quelle che si creavano prima.

Carla, bisnonna materna di Magnani Tommaso

UN PO' DI RICORDI...

Da piccola mi costruivo le bambole da sola con le patate e il fango.

Il mio gioco preferito era la corsa nel sacco.

Il mio primo regalo mi è stato dato dal mio ragazzo a 19 anni, una bambola con un vestito lungo e rosa.

Un mio brutto ricordo dell'età di otto anni è che andavo dietro alle pecore.

DETTI

- *Mancanza di cavalli girano anche i somari.*
- *Il sole della sera asciuga la riviera,
la nuvola della mattina riempie la fontanina.*

Emilio e Maria, nonni di Mytskan Albina

FILASTROCCHHE

Ninna nanna mia cochetta,
tua mamma è andata a messa,
se andata tornerà
e la pappa ti darà.

Dirindon cavallo,
la mamma è andata al ballo,
il papà è andato ai campi
con tre cavalli bianchi
nera è la sera
e tu sei una bimba bella.

Capino d'oro, corona bianca,
per essere bella nulla ti manca.

Maria lavava, Giuseppe stendeva
Il figlio piangeva dal freddo che aveva,
stai zitto mio figlio,
che adesso ti piglio,
il latte t'ho dato, il pane non c'è
la neve sui monti cadeva dal cielo
Maria con il suo velo copriva Gesù.

Florica, nonna di Parvu David Nicholas

GIOCO DEL MULINO

Quando ero piccola, giocavo con il gioco del Mulino.



Il mulino si gioca su un tavoliere costituito da tre quadrati concentrici, con segmenti che uniscono i punti medi dei lati corrispondenti dei diversi quadrati. Ogni giocatore ha a disposizione nove pezzi, inizialmente posti fuori dal tavoliere.

Durante la prima fase del gioco, i giocatori devono inserire, uno alla volta e a turno, i propri pezzi sul tavoliere. I pezzi possono essere collocati su un qualunque incrocio o vertice libero. Se un giocatore, posizionando il proprio pezzo, completa una linea di tre pezzi contigui, elimina dal gioco uno dei pezzi dell'avversario (il pezzo non verrà più reintrodotta in gioco). I pezzi allineati non possono essere eliminati finché ne esistono altri non allineati. Quando tutti i pezzi sono stati piazzati sul tavoliere, la prima fase termina.

Nella seconda fase, il giocatore di turno deve spostare un proprio pezzo dalla sua posizione corrente a un incrocio o vertice libero adiacente. Se così facendo completa una linea di tre pezzi contigui, elimina dal gioco un pezzo avversario a sua scelta (come nella prima fase, i pezzi allineati non possono essere eliminati finché ne esistono altri non allineati). Nota: lo spostamento potrà avvenire solo lungo le linee dello schema del gioco rappresentante.

Quando un giocatore rimane con solo tre pezzi, gli è consentito di muovere il proprio pezzo in qualsiasi posizione, anche non adiacente alla posizione di partenza.

Vince il primo giocatore che lascia l'avversario con meno di tre pezzi in gioco o senza possibilità di muovere. Non si può fare mulino in obliquo.

Tiziana, nonna di Patuelli Elia

TESTO DELLA CANZONE "IL VECCHIO E IL BAMBINO" DI GUCCINI

Un vecchio e un bambino si preser per mano
e andarono insieme incontro alla sera;
la polvere rossa si alzava lontano
e il sole brillava di luce non vera...

L' immensa pianura sembrava arrivare
fin dove l'occhio di un uomo poteva guardare
e tutto d' intorno non c'era nessuno:
solo il tetro contorno di torri di fumo...

I due camminavano, il giorno cadeva,
il vecchio parlava e piano piangeva:
con l' anima assente, con gli occhi bagnati,
seguiva il ricordo di miti passati...

I vecchi subiscon le ingiurie degli anni,
non sanno distinguere il vero dai sogni,
i vecchi non sanno, nel loro pensiero,
distinguer nei sogni il falso dal vero...

E il vecchio diceva, guardando lontano:
"Immagina questo coperto di grano,
immagina i frutti e immagina i fiori
e pensa alle voci e pensa ai colori

e in questa pianura, fin dove si perde,
crescevano gli alberi e tutto era verde,
cadeva la pioggia, segnavano i soli
il ritmo dell' uomo e delle stagioni..."

Il bimbo ristette, lo sguardo era triste,
e gli occhi guardavano cose mai viste
e poi disse al vecchio con voce sognante:
"Mi piaccion le fiabe, raccontane altre!"

LE "CONTE" MILANESI

PIN PIN CAVALIN

Pin pin cavalin
Sotta al pè del tavolin
Pan pass
Pan fresch
mi indovini che l'è propri quest!

CRAPA PELADA

Crapa pelada l'ha faa i turtèi
ghe ne da minga ai sò fradei
i so fradei han fa la fritada
ghe ne dan minga a crapa pelada.

Gianni, nonno di Patuelli Elia

Un artista nell'uso del legno



DETTI DI UNA VOLTA

Il bis nonno di Maddalena diceva sempre:

- Se vai al mulino, ti infarini
- Sotto la neve pane, sopra la neve fame
- Stvò che l'amicizia las mantenga,
una sporta clà vada e un clà vegna.

La bis nonna cantava una nenia che aveva questo ritornello:

*“Che bel ciel con quante stelle
Chi ruba donne non si chiaman ladri
Si chiaman giovanotti innamorati”*

GIOCHI DI UNA VOLTA

Nonna Assunta giocava a carampina, salto della corda, palla e ruba bandiera.

Liviana, nonna di Sasso Markey

Quando ero piccola mi divertivo a fare queste cornicette di carta con i bambini ritagliati e colorati.



Corrado, nonno materno di Seratini Emma

UN PO' DI RICORDI...

Il mio gioco preferito era badare le mucche.

Pierina e Gabriele, nonni paterni di Seratini Emma

UN PO' DI RICORDI...

Noi da piccoli stavamo in mezzo agli animali e giocavamo con loro.

GIOCO DEI BOTTONI

E' un gioco con del filo e un bottone che tirando e muovendo il filo, si muove il bottone lungo il filo.



nome Carmen racconta:

Ho sempre amato i fiori.

Ho trascorso le mie infanzie in campagna e poiché non ho mai frequentato l'asilo, la mia grande passione era andare per i campi, raccogliere fiori ed essicarli.

(Cosa darei per poter ritrovare l'artigianale erbolario che avevo realizzato!)

Oncore oggi, dopo 60 anni, ogni primavera vado sulle rive del torrente Sellustro e raccogliere le viole e amo pensare che le radici di queste piante siano le stesse che mi rendevano felice donandomi allora tanti bei fiori.